

Storia di una cattedrale

San Lorenzo e la comunità del borgo di Lugano

Pietro Montorfani

Archivio storico della Città di Lugano

Per un singolare destino documentario la più antica attestazione dell'esistenza, sulle rive del Ceresio, di una chiesa dedicata a San Lorenzo coincide con una delle prime registrazioni del nome di Lugano: «Hoc factum est in domum sancti Laurenti in Luano in solario ipsius ecclesie, anni imperii domno Loduvici imperatoris in Italia vigesimo quinto»¹.

Importa poco in questa sede la ragione dell'atto che si stendeva, nel gennaio dell'anno 875, venticinquesimo del re-

gno di Ludovico II (pronipote di Carlo Magno), in un locale nel sottotetto della chiesa pievana. La compresenza di una comunità civile e di un edificio religioso non era naturalmente rara, nell'alto Medioevo, ma il fatto di ritrovare entrambi i nomi – San Lorenzo e Lugano – affiancati in un manoscritto di epoca carolingia proietta sul futuro del borgo una peculiare relazione di comunanza, emblematicamente ribadita nel terzo decennio del Quattrocento, con l'incisione dello stem-



ma cittadino, nella sua prima occorrenza nota, sul fonte battesimale della chiesa luganese (figg. 1-2).

Con ogni probabilità l'edificio cui si accenna nel documento, sorto su un più antico luogo di sepoltura, era già costruito entro l'anno 818, e in altra forma potrebbe risalire addirittura (stante la dedizione a uno dei martiri più celebri della Cristianità) al VI-VII secolo, quale diretta filiazione della devozione ambrosiana per il diacono di origine romana.² In un'epoca, quella altomedievale, in cui il culto dei Santi coincideva quasi esclusivamente con la memoria dei primi martiri, anche le terre ticinesi si erano allineate alla sensibilità corrente: all'altro capo del lago sorgeva la chiesa di San Vitale (un ufficiale romano di origine milanese) con il celebre battistero di San Giovanni Battista (il capostipite dei morti per la fede, venerato anche ad Agno e a Sala Capriasca), a Tesserete si ricordava Santo Stefano (protomartire), a Balerna e Muralto San Vittore (altro soldato romano ucciso nel IV secolo), a Bellinzona e Biasca, infine, San Pietro³.

Il Sottoceneri dei primi secoli, convertito alla nuova religione grazie alle spinte missionarie favorite da Sant'Ambrrogio e dalla nascente diocesi di Como, contò presto un piccolo numero di chiese matrici, cioè battesimali, autorizzate dal vescovo alla creazione di nuovi cristiani. Dalla chiesa pievana di San Lorenzo dipendevano, a monte della spinta centrifuga dei secoli XV e XVI che avrebbe originato le moderne parrocchie, più di trenta comunità locali su una vasta area che da Morcote giungeva fino alle pendici della Valcolla. Dobbiamo immaginare un intenso andirivieni, da e per San Lorenzo, in occasione delle principali festività; per secoli infatti non sono esistiti, localmente, che piccoli oratori privi di ministri stabili. Tutto avveniva nella chiesa matrice, ad opera dell'arciprete e di alcuni canonici del

1. Lo stemma di Lugano, identico a quello di Como tranne che per le quattro lettere LUGA, scolpito nel fonte battesimale donato dal borgo il 9 agosto 1430.

2. L'iscrizione nella parte frontale del fonte battesimale.



suo capitolo, il cui mantenimento era responsabilità dell'intera pieve.

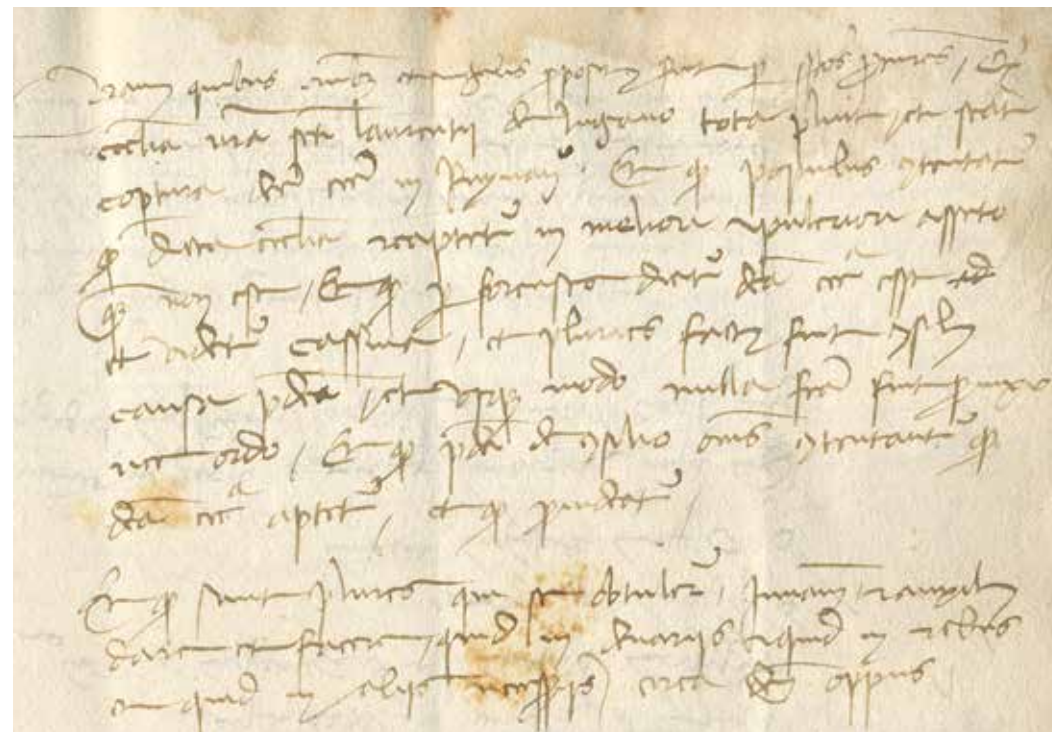
A livello diocesano la svolta più importante si registra dopo l'anno Mille, con il passaggio del Luganese alle dipendenze dirette dell'amministrazione ecclesiastica lariana. La presenza saltuaria ma regolare dei Vescovi di Como, come Rainaldo (1061-1084) o Guglielmo della Torre (XIII secolo), garantisce a San Lorenzo l'acquisizione del titolo di semi-cattedrale, una fedeltà resa ancor più evidente con la costruzione, a metà del XIV secolo, di una nuova mensa vescovile sul sedime dell'attuale Palazzo Civico per volontà del prelado Bonifacio Boccabadati da Modena (1346).⁴ Nei mesi di assenza del Vescovo erano l'arciprete e il capitolo a dettare i ritmi della vita cristiana, nel bene e nel male, come era tipico per l'epoca, non quindi senza devianze date dall'accumulo di cariche, dalla scarsa cura pastorale o dall'intrecciarsi malizioso di interessi di vario genere (arcipreti e membri del capitolo provenivano, in massima parte, dalle famiglie luganesi più in vista). Fino al XV secolo si può ben dire allora che San Lorenzo sia stata contemporaneamente "semi-cattedrale", nei mesi di residenza del vescovo, e "collegiata", per il governo dell'arciprete.

Diversamente dai documenti diocesani, che aprono qualche spiraglio sulla quotidianità del capitolo già per i secoli dal XII al XIV,⁵ i registri comunali offrono uno spaccato dei rapporti della chiesa con la comunità del borgo soltanto a partire dal Quattrocento, secolo cruciale per il destino di San Lorenzo e, in genere, per l'intera regione luganese. La dominazione viscontea aveva garantito una relativa pace e, di rimbalzo, un'insperata tranquillità economica. È a questa altezza che il borgo inizia a prendersi cura direttamente dell'edifi-

cio di San Lorenzo, pericolante in più punti, soprattutto nel tetto, fino a giungere all'istituzione di una vera e propria fabbrica (nel 1446 e ancora nel 1459), incaricata di garantirne il costante restauro⁶ (fig. 3).

I documenti del borgo sopravvissuti fino ai nostri giorni non rimontano a prima del 1440, ma già dieci anni prima, mercoledì 9 agosto 1430 (vigilia della festività del patrono), il Comune aveva donato alla chiesa un nuovo fonte battesimale.⁷ Lungo questo confine, al contempo devozionale, architettonico e politico, si registra il passaggio di San Lorenzo da punto di riferimento per l'antica pieve medievale a chiesa ufficiale del borgo di Lugano, sempre più legata alla vita cittadina nonostante la posizione defilata e lontana dal centro. Durante tutto il secolo non si contano infatti le decisioni comunali in favore della sopravvivenza della chiesa, che oltre all'azione impietosa del tempo aveva dovuto subire almeno un paio di invasioni militari, di natura politica, per mano di una delle fazioni cittadine.

Arroccata sulla collina, a protezione di un borgo che contava allora poche contrade, la chiesa si trovava infatti in una posizione strategica troppo ghiotta per non essere sfruttata alla bisogna (fig. 4). L'ondivaga politica viscontea e sforzesca sul Luganese, che aveva affidato la regione ora all'uno ora all'altro dei propri feudatari (Rusca e Sanseverino), aveva avuto come ripercussione anche una spaccatura interna al borgo, acerrimamente diviso in guelfi e ghibellini. Questi ultimi, favoriti da arcipreti della loro parte, si erano chiusi in San Lorenzo una prima volta nell'agosto del 1413 (la chiesa, trasformata in bastione, restò interdetta per due anni e dovette essere riconsacrata),⁸ e vi tornarono più a lungo nel gennaio-febbraio del 1467, as-



serragliandovisi quasi fosse un fortino.⁹ Famiglie ghibelline come i Quadri, gli Amadeo o i de Leucho, ben rappresentate sia nel capitolo, sia nella fabbrica della chiesa, se da un lato contribuivano al restauro dell'edificio, dall'altro, nei momenti più accesi della guerra civile, non temevano insomma di trasformarlo in una «spelunca de partesani».¹⁰

Scontri e scaramucce di varia entità continuarono anche negli anni successivi, ancora ad esempio il 14 luglio 1496, segno di una spaccatura politica e sociale profonda, che non aveva risparmiato il luogo più sacro della città. Ma come spesso è accaduto nella storia, specie in epoche fatte di estremi come quella medievale, generosità e malizia, devozione e violenza potevano convivere nei cuori degli uomini; San Lorenzo fu infatti oggetto, in quegli stessi mesi turbolenti, di una rinnovata attenzione suscitata dall'altro grande flagello del secolo: la peste.¹¹ Ripresentatosi a

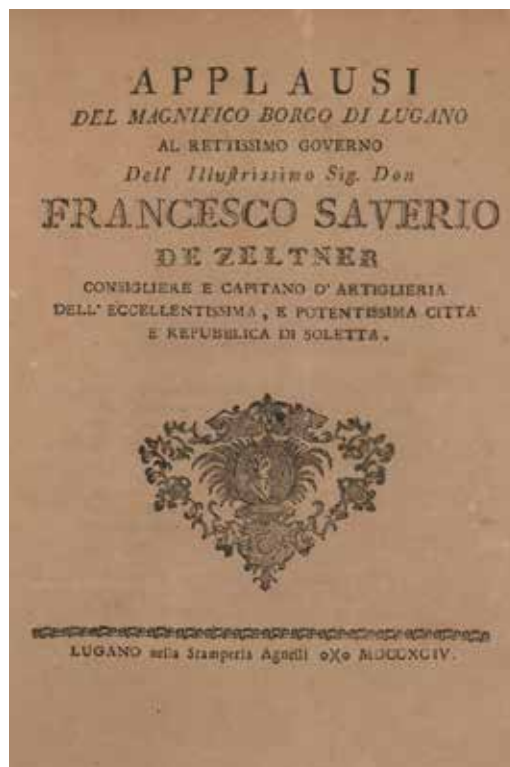
3. Pagina del *Liber consiliorum* del borgo di Lugano in cui si registrano le condizioni pericolanti del tetto di San Lorenzo (16 aprile 1465, c. 4r, conservato in ASL).

cadenze regolari, a causa dei frequenti passaggi di truppe e mercanti, da Milano, da Como o dal nord delle Alpi, il morbo si fece sentire con particolare virulenza nel 1473. La data rimane impressa nei registri municipali, assieme alla promessa di dedicare una nuova cappella della collegiata alla Madonna delle Grazie (poi effettivamente realizzata entro il 1494), nata da un voto «propter pestilentiam tunc regnantem in valle Lugani», come recita una scritta visibile ancora oggi. La decisione del borgo, già in difficoltà su vari fronti, è qualcosa di più di un comunitario *ex voto*, perché segna di fatto l'inizio di una nuova epoca nella devozione popolare e, di rimbalzo, negli investimenti cittadini, pubblici e privati. La dedicazione

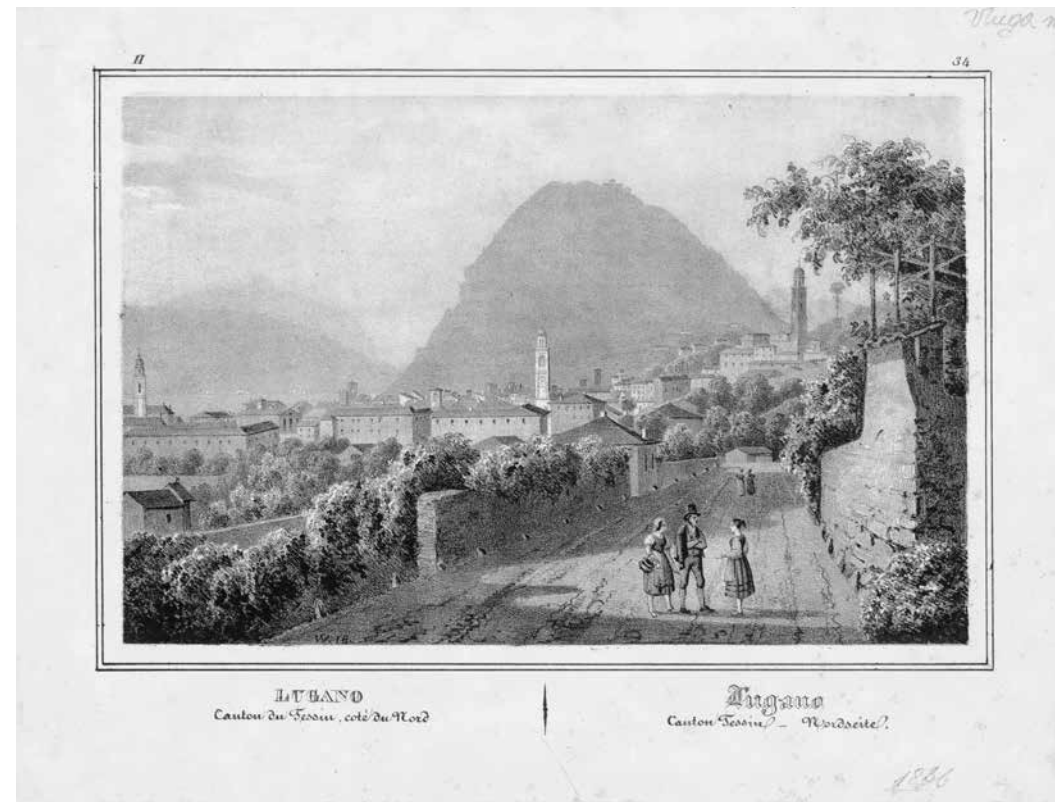


4. *Lugano e Monte San Salvatore*, litografia acquarellata, ca. 1840 (pubblicata da Artaria Ferdinand et Fils, Milano).

5. *Applausi poetici* dedicati al landfogto Franz Xaver Zeltner a margine di una celebrazione in San Lorenzo (1795).



alla Madonna delle Grazie, il cui culto risale a un'iniziativa di San Benedetto cristallizzata per sempre da Dante nel XXXIII canto del *Paradiso* («Donna, se' tanto grande e tanto vali, / che qual vuol grazia e a te non ricorre, / sua disianza vuol volar sanz'ali», vv. 13-15), si inserisce in un panorama spirituale in fervido mutamento, osservabile anche entro i perimetri ristretti delle attuali terre ticinesi. Negli anni in cui la comunità erigeva la nuova cappella, all'estremo meridionale del borgo i francescani costruivano il convento e la chiesa di



Santa Maria degli Angeli, secondo centro dell'Osservanza dopo Santa Maria delle Grazie a Bellinzona. La devozione mariana, testimoniata nella Lugano trecentesca dalla sola chiesa di Santa Maria dell'Ospedale, gestita dagli Umiliati, iniziò quindi a fiorire in contemporanea con l'arrivo in città dei frati minori osservanti, non a caso tra i più attivi pacieri negli scontri tra guelfi e ghibellini.

Quella che sarebbe diventata, con l'andare dei secoli, la "cappella dei Luganesi", più volte rinnovata e restaurata (il più massiccio intervento è del 1771),

6. *Veduta di Lugano dalla Contrada di Bellinzona*, incisione litografica, 1838 (ASL).

7. Giuseppe Piattini (attr.), *Cattedrale di San Lorenzo a Lugano*, prima metà XIX secolo, acquerello su carta, 46 x 34.3 cm, Museo d'arte della Svizzera italiana, Lugano. Collezione Città di Lugano.



avrebbe finito per sostituire una devozione a San Lorenzo oggi quasi del tutto scomparsa, ma che pure deve essere stata, in epoca rinascimentale e moderna, piuttosto radicata nella vita del borgo. Ne fa fede, oltre alla data di donazione del fonte battesimale, il carteggio dell'umanista luganese Francesco Ciceri (1521-1596), che in un paio di occasioni si rammarica, nelle sue corrispondenze d'oltreconfine, di non aver potuto prendere parte alle celebrazioni per la festa del Santo e ne chiede notizia all'amico Giuseppe Mugini: «Caeterum, quid isthic divi Laurentii solemnitati auctum est quod scitu dignum estimates, id quam primum mihi significes velim» («Quanto al resto, vorrei che tu mi raccontassi quanto prima quel che ritieni si debba sapere di ciò che è accaduto nella solennità di San Lorenzo»), così in una lettera datata significativamente «feriis divi Laurentii MDXLIV» («nel giorno della festa di San Lorenzo 1544»)¹². E di importanti cerimonie religiose per il 10 agosto, alla presenza di ambasciatori stranieri e di rappresentanti dei cantoni sovrani (di cui Lugano era baliaggio dal 1513), parla anche, per il secolo successivo, il sindacatore basilese Hans Jakob Faesch (1638-1706) nelle sue cronache diplomatiche dell'anno 1682.¹³ Gli emissari dei cantoni cattolici partecipavano volentieri a una funzione religiosa in cui era possibile «ascoltare musica italiana» e che doveva avere anche, per la loro stessa presenza, un valo-

re politico, così come politica e religiosa assieme era stata la decisione di dipingere, pochi decenni prima, i loro stemmi familiari sulle pareti del chiostro di Santa Maria degli Angeli.¹⁴ San Lorenzo era davvero il fulcro della vita cittadina, se anche il saluto a uno degli ultimi landfogti partenti, Franz Xaver Zeltner di Soletta (1764-1835), marito di Orsola Peri, avvenne nel 1795 tra le mura della collegiata (la complessa realtà politica e sociale del Ticino d'*Ancien Régime* è qualcosa che non finisce di sorprenderci, e che ancora attende di essere pienamente indagata)¹⁵ (fig. 5).

Lungo e complesso, in conclusione, è il rapporto della popolazione luganese con la sua chiesa principale, dalla lontana epoca in cui essa non era altro che un piccolo luogo di culto addossato alla collina, soprastante una pianura acquitrinosa, fino a quando poté forgiarsi per la prima volta, ufficialmente, del titolo di «cattedrale» di una nuova diocesi¹⁶ (fig. 6). Nel 1888, a più di mille anni dalla sua fondazione, San Lorenzo è (ri)diventata chiesa del vescovo a tutti gli effetti (ma sede vescovile soltanto nel 1975), inverando una storia che di fatto l'aveva già chiamata tale, in via ufficiosa, in più di un'occasione. Tra questi due estremi, del IX e del XIX secolo, è racchiusa tutta la lenta genesi del borgo di Lugano, nato e cresciuto attorno alla sua chiesa e alla stratificata storia di una singolare devozione (fig. 7).

ne», 11 giugno 1981, p. 5; ma si veda anche A. Gili, *L'origine del nome "Lugano" e significato delle lettere "LVGA" nello stemma cittadino*, in *Lugano, luoghi e nomi*, a cura di A. Gili – S. Vassere, Lugano 2000, pp. 33-37.

² Cfr. P. Tomea, *Il culto e la memoria di Lorenzo a Milano (sec. V-XIII)*, in *Il culto di San Lorenzo tra Roma e Milano. Dalle origini al Medioevo* (Atti del convegno, Milano, 3-4 aprile 2014), Roma 2015, pp. 55-114; con un elenco delle dediazioni laurenziane in area lombarda tra alto e basso Medioevo.

³ La vivace vita religiosa nel Ticino dei primi secoli è stata oggetto di numerosi studi, tra i quali si ricordano almeno quelli di G. Chiesi, *Il Cristianesimo nelle terre ticinesi dalle origini al tardo Medioevo*, in *Storia religiosa della Lombardia. Complementi*, vol. *Terre del Ticino. Diocesi di Lugano*, Brescia 2003, pp. 3-35; e di P. Ostinelli, *Chiese, istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa*, in *Storia del Ticino. Antichità e Medioevo*, a cura di P. Ostinelli e G. Chiesi, Bellinzona 2015, pp. 387-422.

⁴ Prima di allora i vescovi risiedevano, nei loro passaggi sul Ceresio, in un edificio presso il convento degli Umiliati in Sant'Antonio, nella contrada di Verla. Cfr. G.B. Torricelli, *Orazioni sacre e dissertazioni storico-polemiche*, tomo V, Lugano 1837.

⁵ A. Moretti, *La chiesa di S. Lorenzo di Lugano: contributo alla sua storia nel XII e XIII secolo*, in *Carte che vivono. Studi in onore di don Giuseppe Gallizia*, a cura di D. Jauch – F. Panzera, Locarno 1997, pp. 245-253.

⁶ «Ecclesia nostra sancti Laurentii de Lugano tota pluit, et stat copertura dicte ecclesie in rujnando» («Nella nostra chiesa di San Lorenzo piove ovunque, il tetto della detta chiesa sta crollando», *Liber consiliorum, provisionum et ordinamentorum Comunis Burgi de Lugano*, vol. IV, 1465-1471, c. 4r, in data 12 aprile 1465, conservato all'Archivio storico della Città di Lugano; il passo è stato trascritto da L. Brentani, *Miscellanea storica ticinese. Notizie d'arte, di coltura, di religione, di politica e di curiosità*, vol. I, Como 1926, p. 159). Più che sulle magre casse cittadine, la fabbrica poté fare affidamento sulle donazioni di molti privati: «Et quod sunt plures qui se obtulerunt iuvamentum et auxilium dare et facere, quid in denariis et quid in rebus et quid in aliis necessariis circa dictum oppus» («Inoltre ci sono molti che si sono offerti di prestare aiuto, chi con denaro chi con azioni e chi con altre necessità a favore di detta opera», *ivi*). Per i dettagli degli interventi architettonici quattro-cinquecenteschi rimando al contributo di Lara Calderari; per l'epoca successiva, nell'Archivio comunale di Lugano si conserva il *Libro della Fabbrica di S. Lorenzo 1665-1732*.

⁷ L'incisione sulla parete frontale del fonte battesimale, datata erroneamente dal Marcionetti al 30 luglio 1400 (cfr. *La chiesa di San Lorenzo in Lugano. Storia e simbologia*, Lugano 1972, p. 20), è stata sciolta da Giuseppe Chiesi: «YHS / MCCCCXXX / DIE MER[CV]RI VIII / AVG[VSTI] H[OC] BAPT[ISTE]RIVM / FECIT FIE[R]I CO- / M[MV]NE LVG[AN]I» («Nel nome del Signore, mercoledì 9 agosto 1430 questo battistero fece fare il Comune di Lugano», così in una comunicazione orale del 2008 a Lara Calderari, che ringrazio per la segnalazione). Celebrazioni vespertine per San Lorenzo, il 9 agosto di ogni anno e in particolar modo nel 1529, giorno in cui è registrata una donazione alla chiesa da parte di Lorenzo di Antonio Pocobelli, sono testimoniate anche nell'antico calendario liturgico della collegiata, pubblicato da E. Maspoli, «Bollettino storico della Svizzera italiana», s. II, a. III, 1928, fasc. I, p. 24.

⁸ Cfr. G. Martinola, *Introduzione a La cronaca luganese di Niccolò Maria Laghi*, Lugano 1982, p. XI.

⁹ Andrea da Foligno, emissario dei duchi milanesi, il 19 febbraio 1467 trovò Lugano «tutta in arme et l'una de le parte, videlicet la Ruscha overo gebellina, haver preso la chiesa de San Lorenzo quale sopra sta a la terra, et li factose forte» (*Ticino Ducale. Il carteggio e gli atti ufficiali*, vol. II, *Galeazzo Maria Sforza*, tomo I, 1466-1468, a cura di G. Chiesi, Bellinzona 1999, p. 228). Ma vedi anche Moretti, *Da Feudo a Baliaggio cit.*, pp. 232-234 e 241 (*La collegiata ghibellina*).

¹⁰ Il sintagma è in una lettera di supplica delle comunità luganesi al Vescovo di Como, riportata in E. Maspoli, *La fondazione delle parrocchie di Comano, Lamone, Pazzalino e S. Pietro Pambio*, «Monitore ecclesiastico della diocesi di Lugano», 1923, pp. 169-173.

¹¹ Per un inquadramento del problema, con particolare riferimento alla regione luganese, si rimanda allo studio di A. Gili, *L'uomo, il topo e la pulce. Epidemie di peste nei territori ticinesi*, «Pagine storiche luganesi», 2, Lugano 1986.

¹² Si cita da F. Ciceri, *Epistole e lettere (1544-1574)*, a cura di S. Clerc, Bellinzona 2013, vol. I, pp. 43-44. La festa di San Lorenzo è ricordata anche in una lettera di poco successiva (24 agosto 1544) al fratello Cesare: «Quod feriis divi Laurentii me tibi adfuturum sperabas et, ut scribis, in dies expectas, illud scias velim me brevi esse ad vos advolaturum» («Voglio che tu sappia, cosa che speravi il giorno della festa di San Lorenzo e, come scrivi, attendevi a giorni, che a breve vi raggiungerò a volo»). Sono grato a Sandra Clerc per la segnalazione di questa testimonianza poco nota.

¹³ H.J. Faesch, *Ennetbürgische Gesandtschafts Reyss Anno 1682*, a cura di T. Meyer-Merian, Basel 1854, pp. 148-185 (qui a p. 165). Un breve commento dell'episodio si legge in C. Piccardi, *Musica nella Svizzera italiana: vicende di un'identità importata*, «Cenobio», LIII, 2, aprile-giugno 2004, pp. 145-159.

¹ Si cita dal *Codex Diplomaticus Langobardiae*, pubblicato nel XIII volume degli *Historiae Patriae Monumenta edita iussu regis Karoli Alberti*, a cura di G. Porro-Lambertenghi, Torino 1873, p. 438. I pochi dati certi sulla storia di San Lorenzo nell'alto Medioevo sono riassunti da P. Borella, *Le chiese collegiate della Svizzera italiana*, in *Helvetia Sacra*, sezione II, parte I, Berna 1984, pp. 121-134. Accenni importanti ai secoli successivi si devono invece ad A. Moretti, *Da Feudo a Baliaggio. La comunità delle Pievi della Val Lugano nel XV e XVI secolo*, Roma 2006. Storia e evoluzione del toponimo cittadino, attestato in varie forme a partire dall'804, sono indagate infine da O. Lurati, *Lugano antica*, «Cooperazio-

- ¹⁴ Cfr. M. Viganò, *Echi del dominio confederato. I blasoni degli inviati alla Jahresrechnung del baliaggio di Lugano*, e C. Maspoli, *Gli stemmi ritrovati. Descrizione in termini araldici degli stemmi nel chiostro del convento di Santa Maria degli Angeli*, «Arte e Cultura», I, 1, luglio 2016, pp. 58-76.
- ¹⁵ Ne fanno memoria due *Applausi poetici* di Annibale Peregrini e Girolamo Vegezzi, avvocati e notai, distribuiti in San Lorenzo in occasione della cerimonia di congedo. Si veda la scheda n. 128 nella *Bibliografia luganese del Settecento*, a cura di C. Caldelari, Bellinzona 2002, p. 90.
- ¹⁶ La complessa evoluzione politico-ecclesiastica che ha portato dapprima alla creazione di un'Amministrazione apostolica ticinese (1888), poi ad una vera e propria Diocesi di Lugano (1975), è ripercorsa nel dettaglio negli studi di A. Moretti, *La chiesa ticinese nell'Ottocento. La questione diocesana (1803-1884)*, prefazione di R. Ruffieux, Lugano 1985, e di F. Panzera, *Dalla Repubblica Elvetica alla formazione della Diocesi di Lugano*, in *Terre del Ticino. Diocesi di Lugano cit.*, pp. 107-140.